



LEGAMBIENTE

COMUNICATO STAMPA

Sardegna: laboratorio di sperimentazione e innovazione della transizione energetica per la fase della decarbonizzazione

Le proposte di Legambiente per affrontare la Emergenza Cambiamenti Climatici: Prospettive energetiche innovative per la Sardegna e nuova occupazione

Nel Mese di Agosto il rapporto dell'IPCC (ONU) Intergovernmental Panel on Climate Change ha confermato la tendenza molto preoccupante dei cambiamenti climatici e la necessità di interventi importanti per ridurre le emissioni dei gas climalteranti. È chiaro che sono necessarie azioni a livello planetario ma ogni paese deve fare la propria parte.

La Sardegna registra un livello di emissioni molto elevato che negli ultimi anni si attesta sui 15 milioni di ton/annue che secondo gli accordi internazionali dovranno azzerarsi nel 2050. La prospettiva della decarbonizzazione impone un programma innovativo che investe in primis le scelte energetiche del passato ed in generale il modello di sviluppo della Sardegna.

Ecco perché Legambiente rivolge un appello alla Regione per accelerare la transizione climatica e sociale, con un progetto che indirizzi le risorse della nuova programmazione UE per le comunità interessate al phase-out del carbone e per creare lavoro attraverso investimenti in rinnovabili, efficienza e sistemi di accumulo

Per discutere degli scenari energetici per il dopo phase-out è necessario assumere come riferimento il PNIEC Piano Nazionale Integrato Energia Clima, predisposto dal governo ed attualmente in discussione con le Regioni, che prospetta per la Sardegna proposte interessanti. Nelle sue linee principali ribadisce l'impegno prioritario di rispettare gli accordi internazionali per quanto riguarda la decarbonizzazione con:

- la chiusura delle centrali a carbone entro il 2025;
- lo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili;
- l'efficientamento del comparto edilizio;
- la decarbonizzazione del settore dei trasporti;
- la realizzazione di un importante elettrodotto Sardegna - Sicilia - Continente;
- Per il metano si propone di accelerare sui depositi costieri di GNL con minirigassificatori anche per riconvertire le centrali a carbone. Quindi il metano quale fonte per favorire il phase-out.

Legambiente è convinta che la Sardegna non debba subire le scelte internazionali con le conseguenze di perdita di migliaia di posti di lavoro ma gestire la transizione obbligatoria per riconvertire il comparto produttivo e creare anche nuova occupazione gestendo in maniera attiva la sfida della innovazione energetica.

1. Applicare il PNIEC con rigore

A fronte delle prospettive delineate dal PNIEC e dagli altri documenti di programmazione nazionale si assiste tutti i giorni alla espressione di valutazioni negative sulle prospettive di sviluppo della Sardegna di fronte alle scadenze poste dagli accordi internazionali derivati dalla COP 21 di Parigi. In particolare Legambiente è preoccupata per il modo disarticolato con cui vengono affrontate le diverse opzioni che rischiano di isolare la Sardegna in una posizione arretrata rispetto all'Europa. **Spostare al 2030 il PHASE - OUT appare solo una proposta dilatoria rispetto alla necessità di assumere con convinzione il processo di decarbonizzazione che prevede zero emissioni nette al 2050, per poter fronteggiare in maniera adeguata l'emergenza climatica.** Pertanto non solo riteniamo sbagliato contrastare gli

obiettivi indicati dal PNIEC ma riteniamo che gli stessi siano allo stato attuale insufficienti per rispettare le prospettive indicate dagli accordi di Parigi. Infatti a parere di Legambiente il PNIEC deve alzare l'asticella degli obiettivi in linea con quelli europei, compreso zero emissioni al 2040. Siamo ancora in tempo per dotarci di un Piano e di una Strategia di lungo termine più ambiziosi ed in linea con la soglia critica di 1.5°C. Quello di cui abbiamo bisogno è un piano nazionale coerente con l'Accordo di Parigi, che punti ad un futuro energetico al 100% rinnovabile e sull'efficienza energetica per ridurre consumi e importazioni; che acceleri la transizione fuori dalle fonti fossili (cancellando gli assurdi sussidi diretti e indiretti previsti), che renda davvero possibile l'uscita dal carbone al 2025. Per quanto riguarda il metano la prospettiva del suo arrivo attraverso una diffusione dei depositi costieri di GNL è utile per programmare meglio la chiusura delle centrali a carbone. La discussione sul metanodotto con la proposta di realizzare la dorsale, non solo non è utile, ma allo stato attuale sta rallentando la realizzazione dei depositi costieri. Il PNIEC deve riuscire a dare più certezze alla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio legandola a quella della messa in sicurezza, prevedere obiettivi più ambiziosi per accelerare la decarbonizzazione dei trasporti e una strategia più chiara a cogliere le opportunità tecnologiche a partire dalla mobilità elettrica del trasporto pubblica. Per una Regione come la Sardegna occorre rafforzare il ruolo dei sistemi agricoli e forestali, incentivare la transizione verso un'economia circolare e decarbonizzata con priorità alle misure di adattamento ai cambiamenti climatici in corso, a partire dai territori più vulnerabili quali le zone umide e le aree costiere.

Aggiungiamo con forza che nello scenario che proponiamo, investire sullo sviluppo delle comunità energetiche e allo scambio di energia tra utenze, con sistemi di accumulo e sviluppo della trazione elettrica, per la Sardegna può costituire anche una opportunità per vedere una riduzione dei costi energetici.

4- NECESSITA' DI POLITICHE AVANZATE

Legambiente per la mole di problemi che presenta considera la Sardegna un laboratorio di sperimentazione delle tecniche innovative della transizione energetica, un campo di applicazione degli obiettivi indicati dal PNIEC. La sfida che si apre per la politica regionale è di fare in modo che la transizione energetica sia sostenibile anche da un punto di vista sociale.

Come nel 2004 la Sardegna si è distinta a livello nazionale per le misure innovative nella tutela e valorizzazione del Paesaggio così nel 2019 si può distinguere nelle misure innovative per affrontare l'emergenza climatica e valorizzare il proprio territorio.

In estrema sintesi sono necessari obiettivi più avanzati rispetto a quelli europei, per cui si rivolge un appello alla Regione per rafforzare il tavolo di programmazione, che partendo dal rapporto di monitoraggio del PEARS, affronti i diversi scenari ed elabori una proposta adeguata alla gravità della situazione industriale sarda da presentare per la programmazione dei nuovi fondi strutturali 2021- 2027. Infatti il prossimo bilancio pluriennale della UE prevedrà delle ingenti risorse (25% per l'azione CLIMA del complesso del bilancio) in particolare per attuare la transizione economica e sociale delle comunità interessate al phase-out del carbone e dalla riconversione degli impianti industriali energivori, in primis da applicare per l'area industriale di Portoscuso, nella quale appare anacronistico perseverare nella riproposizione di scelte del passato.

PNIEC

2. Phase-out e produzione elettrica e interconnessione con il continente

Viene indicata la prospettiva della chiusura delle centrali a carbone entro il 2025, insieme alla *necessità di accelerare la crescita della produzione di energia da fonti rinnovabili.*

In particolare per il phase-out dal carbone in Sardegna, si propone una nuova interconnessione elettrica Sardegna-Sicilia-Continente insieme a nuova capacità di generazione a gas o capacità di accumulo per 400 MW localizzata nell'isola nonché installazione di compensatori per almeno 250 MVAR. L'elettrodotto Sardegna - Sicilia - Continente di potenza adeguata è già inserito nel piano di sviluppo 2018 di Terna e, partendo dal Sud della Sardegna, sarà parte di un grande anello che comprende il SAPEI a nord (costituito da 2 cavi da 500 MW). Si tratta di un elettrodotto della lunghezza di circa 1000 Km con un investimento di 1 Miliardo di Euro. L'integrazione di opportuni compensatori a potenziare quelli già in funzione a Codrongianus permetterà di raggiungere la stabilità della rete. Per agevolare la transizione sono previste le riconversioni delle centrali a carbone con alimentazione a Gas Naturale Liquefatto (GNL) per una potenza di 400 MW, come peraltro previsto dalla Strategia Energetica Nazionale (SEN), nel 2017. Un primo step di verifica può essere posto alla fine del 2020, data in cui occorrerà aver concluso i procedimenti di autorizzazione almeno delle opere principali.

3. Approvvigionamento e gestione del Gas Naturale

Per quanto riguarda l'attuale indisponibilità di metano, che penalizza fortemente la Sardegna, il piano è molto chiaro indicando la prospettiva del suo arrivo attraverso una diffusione dei depositi costieri di GNL. È un obiettivo già indicato da Legambiente, che per essere perseguito ha bisogno di una notevole attività programmatoria da parte delle istituzioni.

Infatti, nel documento si afferma che nel settore del gas naturale sono in corso di autorizzazione presso il MiSE e il MIT numerosi progetti di depositi costieri di GNL di piccolo volume (SSLNG) da realizzare in Sardegna e in Adriatico (Ravenna e Porto Marghera) per lo scarico del GNL da navi metaniere di piccola taglia, lo stoccaggio e la realizzazione di minirigassificatori. In particolare in Sardegna la disponibilità di GNL permetterebbe: di rifornire di gas naturale le industrie sarde - a prezzi in linea con quelli del resto d'Italia ove vengano adottate soluzioni tecnico/regolatorie che consentano di equiparare gli oneri di sistema - e le reti di distribuzione cittadine già esistenti (in sostituzione del propano) e in costruzione, tutte già oggi compatibili con il gas naturale; di sostituire i carburanti per il trasporto pesante; di sostituire i carburanti marini tradizionali con GNL introducendo, in modo graduale, il limite di 0,1% di zolfo per i mezzi portuali e i traghetti, nonché alimentare a gas naturale le centrali termoelettriche previste per il phase-out delle centrali ora alimentate a carbone.

Legambiente considera positivamente le proposte contenute nella Proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima e ritiene che possano utilmente favorire una fase di transizione fra fonti fossili e fonti rinnovabili, garantendo sicurezza e innovazione, anche senza le centrali a carbone. La chiusura dell'anello di collegamento Sardegna-Sicilia-Continente può garantire una maggiore sicurezza del sistema regionale e un ulteriore sviluppo delle fonti rinnovabili.

I depositi costieri possono fornire il GNL per gli usi industriali e civili, favorendo anche lo sviluppo della filiera del biometano, in un contesto di maggiore elettrificazione e decarbonizzazione del sistema energetico regionale. Il PNIEC assegna un ruolo importante anche agli interventi di efficienza energetica nel comparto edilizio ed al potenziamento e decarbonizzazione del settore dei trasporti.